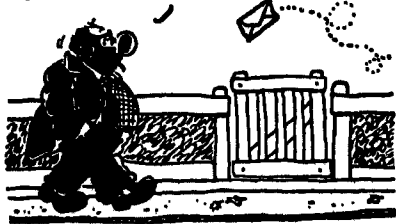


Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

Ciao

"Hai più preso il treno
lo alle dieci avevo lezione di tango
quanta brillantina e coraggio mi mettevo
guarda oggi come piango"

"STRANO, IL VENTO
SPIRA DA SINISTRA
E LE LETTERE VOLANO
DA DESTRA..."



Con questa vignetta iniziava, 127 settimane fa,
l'avventura di Tango. Mi piace riproporla oggi, su
questo che è l'ultimo numero, anche se, nel frattem-
po, mi sembra che vento e lettere si siano scambiate
le direzioni.

I tempi sono cambiati. Sperterà forse ai sociologi,
se mai ne avranno interesse, tirare un bilancio su
quanto Tango ha saputo inserirsi nella vita sociale e
culturale di questi anni. Da parte mia non riesco
neanche a tracciare pallide linee di un possibile bi-
lancio: sento solo, dentro di me, che questo tipo di
esperienza è finita, che la formula Tango è esaurita,
che occorre cambiare, inventarsi strade nuove.

Ho scritto più volte che un nemico mortale della
satira è la routine. E Tango stava diventando per
me, per i suoi autori e forse anche per i lettori, un
po' «routine»... Per questo è meglio chiudere, men-
tre tutto, apparentemente, è ancora vivo e spumeg-
giante.

Rimangono solo tanti, enormi ringraziamenti: ai
collaboratori tutti, in rigoroso ordine alfabetico,
dalla a di Altan, alla v di Vincino; all'Unità che ha
permesso e sostenuto, pur fra tante polemiche, la
vita di questo foglio totalmente libero; ai lettori, ai
tantissimi lettori che ci hanno seguito, chi con affet-
to e simpatia chi con irritazione. Un grazie partico-
lare a Giovanni De Mauro ed Ellekappa che si sono
sobarcati, settimana dopo settimana, l'oscuro e fa-
toso lavoro redazionale.

Un caro saluto a tutti

Sergio

MALEDETTO
STAINO

DOVE? DOVE?
DOVE RACCONTEREMO
TUTTE QUESTE

STORIE,
DOVE? DOVE?
DOVE? DOVE?
DOVE? DOVE?
DOVE? DOVE?
DOVE? DOVE?



PER COLPA DI QUALCUNO
NON SI FA SATIRA A NESSUNO

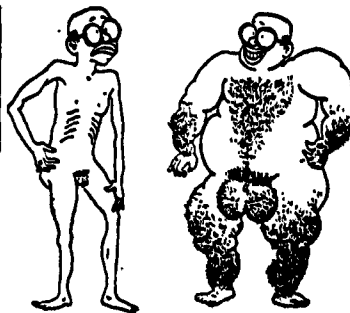


ARRIVEDERCI

FINE

Clamoroso scandalo:
Bettino è solo un pallone gonfiato

CRAIXI COME JOHNSON!



Prima e dopo la cura

Il voto sul voto segreto rinviato dalla maggioranza per dar modo
alle urine di Craxi di abbassare il livello di steroidi anabolizzanti

ITALIANI!!

QUESTO E' IL VOSTRO
MINISTRO DEGLI INTERNI

LO SAPEVATE?

- IL 30% DEGLI ITALIANI LO SAPEVANO -
- IL 50% NON LO SAPEVANO -
- IL RIMANENTE 20% NON HANNO FATTO IN TEMPO A SAPERLO

ANGESE

LI GACIOV ALL'AGRICOLTURA

PER LUI SARANNO CAVOLI AMARI!

"E' VERO CHE HAI DETTO: "I VERI UOMINI DECIDONO DI SCATTO?"

MAI SOGNATO. QUEL TITOLO E' L'ULTIMO REGALO DI CERTI "AMICETTI" CHE HO ALL'UNITA'...

IL RAGAZZO DELLA VIA ARBAT

di Andrei Gromiko (?)

Mia adorata Ilenja Ileniovna, quanto tempo è passato dall'ultima volta che ci siamo visti. Grandi nuvole scure passavano sulla via Arbat. Credo fosse settembre. Avevo appena avvertito lo zar Nicola dei pericoli che avrebbe corso se si fosse trattenuto a Mosca. «Sei il mio ministro più fedele», mi rispose il Piccolo Padre. Pochi minuti dopo venne fucilato, e io cercai e trovai consolazione tra le tue braccia materne.

O forse l'ultima volta fu in gennaio, tanti, tanti anni fa. Sulla via Arbat passavano grandi nuvole fosche. Dovetti abbandonare precipitosamente la tua casa, il tuo seno profumato, la tua impareggiabile minestra di cavoli, e correre da Vladimir Ilich, il nostro indimenticabile Lenin, per avvertirlo che la sua salute, ormai, era irrimediabilmente minata. Egli mi carezzò una mano, mi fissò per un breve momento e mi disse: «Sei il mio ministro più fedele, compagno Andrei Andreievich». Reclinò il capo e spirò.

Ugualmente triste fu interrompere la nostra dolce consuetudine qualche tempo dopo, quando ti feci avvertire che quella sera avremmo potuto incontrarci: dovevo parlare con urgenza a Nicolaj Nicolajevich, il povero amico Bucharin, per metterlo in guardia. Temevo per la sua vita. Egli mi ringraziò con rassegnata mansuetudine: «Sei il più fedele compagno che io abbia mai avuto». La mattina dopo lo fucilarono, mentre sulla via Arbat passavano nuvole nerofumo.

E quanto dolore dover rinunciare alle nostre interminabili serate davanti al fuoco quando ricevevi dal compianto Josiph Vissarionovich quel drammatico biglietto: «Corri subito. Sto malissimo. Firmato: il Piccolo Padre». Ma lo zar non è morto?, chiesi alla mia vecchia governante Maria Marionovich. Cominciavo già ad essere un po' svanito. Non mi ricordavo che il piccolo padre era Stalin. Al suo capezzale pianii lacrime sincere, come tanti di noi. Egli mi diede un buffetto e mi mormorò parole indimenticabili: «Nessuno mi è stato più fedele». Poi chiuse gli occhi per sempre. Sulla via Arbat passavano nuvole minacciose.

Speravo, adorata Ilenja Ileniovna, di poterti ritrovare in una sera afosa di agosto, non moltissimi anni fa. Passavo lungo la via Arbat per venire da te. Un temporale si addensava su Mosca. Un compagno dell'Ufficio Decessi mi informò che Nikita Kruscev era stato destituito. Dunque di lì a poco sarebbe morto anche lui. Mi consegnò una lettera con le ultime parole di Nikita: «Caro Andrej Andreievich, non dimenticherò mai la tua fedeltà».

Una tormenta di neve ostruiva i marciapiedi della via Arbat quando, pochi minuti dopo avermi baciato le guance, spirò il carissimo Leonid Breznev. Nemmeno il tempo di vedere sciogliere la neve e chiusi gli occhi al nostro amato Constantin Cernenko. E fui sempre io, cara Ilenja Ileniovna, ad assistere all'ultimo respiro del mai abbastanza rimpianto compagno Andropov. I suoi funerali non passarono per la via Arbat perché una grandinata spaventosa l'aveva interamente disselciata.

«Trovi sempre una scusa buona per lasciarmi sola come una vecchia ciabatta»: quanto dolore quando mi hai rivolto, o Ilenja Ileniovna, queste ingiuste accuse. Ora, finalmente, niente può più separarci. Il compagno Michail Gorbaciov, dopo avermi detto che sono sempre stato il suo più fidato collaboratore, non solo non è morto, ma sta benissimo. Cammino lungo la nostra meravigliosa via Arbat. C'è un magnifico sole, ma qualcosa mi dice che tra breve neicherà a larghe falde. Devo dire, Ilenja Ileniovna, che ultimamente non hai affatto una buona cera. E neppure io.

Michele Serra

La vittoria del giorno.

CIRILLO

Sequestrato dalla camorra è stato liberato in 2 mesi e 29 giorni con 3 miliardi netti e 1 metro al secondo di vento a favore.

Gavarade. Meglio contanti.

Fabio Di Iorio